

• architetture in prosa

SPETTACOLI TEATRALI
NEI SITI MONUMENTALI TUTELATI
DALL'ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

AGOSTO/SETTEMBRE 2014

SPETTACOLI AD INGRESSO LIBERO - ORARIO DI INIZIO ORE 21.00

PRIMA DI OGNI SPETTACOLO DALLE 20.15
POSSIBILITÀ DI VISITA GUIDATA PREVIA PRENOTAZIONE
COOPCULTURE TEL. 041.5240119 - EMAIL: VILLA.VENIER@COOPCULTURE.IT
I.R.V.V. TEL. 041.5235606 - EMAIL: INFO@IRVV.NET

*IN CASO DI MALTEMPO LO SPETTACOLO SI SVOLGERÀ, OVE POSSIBILE, ALL'INTERNO DELLA VILLA O IN NUOVA DATA DELLA QUALE SARÀ FORNITA COMUNICAZIONE
PER INFORMAZIONI: FITAVENETO, STRADELLA DELLE BARCHE, 7 - VICENZA - 0444.324907 - COOP CULTURE, CORSO DEL POPOLO, 40 - MESTRE (VE) - 041.0991100*

VILLA VENIER CONTARINI

MIRA (VE)

VENERDÌ 15 AGOSTO

COMPAGNIA IL SATIRO TEATRO (TV)

DIESE FRANCHI DE ACQUA DE SPASEMO

DI ROBERTO CUPPONE

SABATO 23 AGOSTO

COMPAGNIA GINO FRANZI (VR)

ITALIA RAGAZZA NEUTRALE?

1914 - 1915

DA UN'IDEA DI STEFANO MODENA

VENERDÌ 29 AGOSTO

COMPAGNIA EL TANBARELO (RO)

SIOR TODERO BRONTOLON

DI CARLO GOLDONI

DOMENICA 31 AGOSTO

STIVALACCIO TEATRO E ACCADEMIA
DEL TEATRO IN LINGUA VENETA

DON CHISCIOTTE

DI MARCO ZOPPELLO

VENERDÌ 12 SETTEMBRE

COMPAGNIA SOTTOSOPRA (PD)

"900" IN BIANCO E NERO

DA IMBRIAGO DE SESTO E SCORZETA DE LIMON
DI GINO ROCCA

VILLA POJANA

POJANA MAGGIORE (VI)

DOMENICA 10 AGOSTO

COMPAGNIA BENVENUTO CELLINI (PD)

I BALCONI SUL CANALAZZO

DI ALFREDO TESTONI

SABATO 16 AGOSTO

COMPAGNIA LA PICCIONAIA
TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE (VI)

LA LOCANDEJRA

DI TITINO CARARA E DAVID CONATI

SABATO 30 AGOSTO

COMPAGNIA GINO FRANZI (VR)

1914

L'ALBA DELLA GRANDE GUERRA

DA UN'IDEA DI STEFANO MODENA

VILLA TREVES CASTELLO

ARQUÀ POL. (RO)

**SPETTACOLO CONCLUSIVO
DEL FESTIVAL VILLE VENETE 2014**

DOMENICA 21 SETTEMBRE

COMPAGNIA LA RINGHIERA (VI)

LA BUONA MADRE

DI CARLO GOLDONI

È con grande piacere che L'Istituto Regionale Ville Venete apre il tradizionale Festival a F.i.t.a. Veneto e al vivace mondo del teatro amatoriale regionale che essa riunisce e rappresenta.

I punti di contatto sono molteplici e significativi. Entrambi tuteliamo e facciamo conoscere un patrimonio prezioso e insostituibile del nostro territorio. Entrambi crediamo che la cultura e l'arte siano un valore aggiunto e non una spesa superflua per qualsiasi società civile. Entrambi dedichiamo tutta la nostra passione e la nostra competenza per mantenere vivo questo patrimonio, con una progettualità quotidianamente trasformata in una concretezza che fa nascere, a sua volta, nuovi progetti.

Da queste "affinità elettive" è nata una collaborazione nuova, che porterà al pubblico, fin da questa prima edizione, un'occasione in più per "vivere" le Ville in prima persona, come facevano gli antichi abitanti di queste magnifiche residenze, sentendone il respiro e il cuore senza tempo.

Giuliana Fontanella
Presidente Istituto Regionale Ville Venete



Ville, palazzi, residenze di nobili e corti di sovrani sono stati il palcoscenico sul quale, nel corso di alcuni secoli, il teatro ha tessuto la propria storia.

Di matrice letteraria e cortese o di prorompenti radici popolari, nutrito dalla generosità di aristocratici mecenati o allenato alla dura palestra della sopravvivenza dei comici di strada, esso è stato sempre e comunque specchio della società nella quale si è sviluppato, riflesso di costumi e tradizioni, voce forte del suo tempo.

Ritrovarsi oggi, grazie all'Istituto Regionale Ville Venete, in quelle stesse dimore, in quei giardini nei quali i nostri colleghi dei secoli passati diedero espressione alla loro arte e alla loro passione, ci riempie di un'emozione che è facile immaginare. Quella stessa che contiamo, guitti del terzo millennio, di trasmettere anche a voi, meritando un applauso che qui più che altrove, in questi magnifici luoghi sospesi nel tempo, ci sembrerà giungere da lontano.

Aldo Zordan
Presidente Fita Veneto



DOMENICA 10 AGOSTO - VILLA POJANA, POJANA MAGGIORE (VI)

COMPAGNIA BENVENUTO CELLINI (PADOVA)

I BALCONI SUL CANALAZZO

DI ALFREDO TESTONI

Bepi Cornetti, da poco abitante in un palazzo sul Canalgrande, vuole un lasciapassare per entrare nell'alta società. Per arrivare al "titolo", scarica le spese sul fratello, grezzo ma generoso; promette una delle figlie (non importa quale) a un vecchio conte e si prepara, in occasione di una importante solennità religiosa, a ospitare un alto prelato in casa. Ma le figlie hanno i loro spasimanti e uno di essi, Giorgio, fa in modo che il prelato-ospite sia il proprio zio vescovo. Completano il quadro, un prete di campagna, simpatico e pasticcione arrivato quasi per caso, ma che diventa suo malgrado il perno di tutti gli intrighi famigliari e una spumeggiante vedovella, amica di famiglia, che provoca la gelosia delle donne di casa.

Un continuo susseguirsi di battute e situazioni comiche.

I BALCONI SUL CANALAZZO rappresentano per la "Benvenuto Cellini" una commedia storica, avendo questa segnato tutte le varie fasi dell'attività artistica del gruppo. Fu infatti con questo testo che la compagnia riprese l'attività teatrale dopo la guerra (la prima è datata 31 agosto 1946) e interpreti di spicco furono proprio Benvenuto Cellini, nella comicissima parte di Don Alessio e Gastone Mattiello nel ruolo «particolare» del cameriere Casimiro, dovuto alla sapiente impostazione di Gianni Cavalieri.

Nel 1969, quando la compagnia si ricostituì dopo la morte del suo fondatore Cellini, fu naturale ricominciare proprio con questa commedia, ormai nel sangue dei "vecchi" del gruppo, che significò per le nuove leve un'ottima palestra teatrale. Tanto è vero che rimase in repertorio per molti lustri presentando, nei ruoli chiave, sempre gli stessi interpreti.



Organizzazione a cura di Fita Veneto



VENERDÌ 15 AGOSTO - VILLA VENIER CONTARINI, MIRA (VE)

COMPAGNIA IL SATIRO TEATRO (PAESE - TV)

DIESE FRANCHI DE ACQUA DE SPASEMO

DI ROBERTO CUPPONE

In una stalla adibita ad ambulatorio di fortuna - un scalon da bruscar come attaccapanni, una bunela come lettino e nell'angolo un scagnel da monzar - quattro personaggi di quella remota campagna veneta, così lontana eppure per noi ancora così vicina, bussano alla "nuova" scienza, confrontano antiche rassegnazioni con nuovi rimedi. Quattro vinti dalla storia, Campanèr e Sante, Mercede e Cristiàn, mezzo secolo dopo restituiscono a quel dottorino coraggioso, simbolicamente fuori scena, la loro lezione di ignorante saggezza. Come si fa a non capire - sembra chiedersi Campanèr - che dare ai mali nomi di animali è naturale, è il primo modo di convivere, di farsene una ragione, per chi, come un contadino, fa una vita da bestie? Come fa un dottore, uno scienziato, a non conoscere l'araldica dei Santi Ausiliatori - si domanda Sante - quattordici custodi che da secoli offrono il rimedio più sicuro per ogni malattia: la fede?

Come si può opporsi alla contabilità naturale delle vite date e delle vite rese, se il dodicesimo figlio può essere l'ultimo per Mercede, alla sua età, è segno che così vuole il Signore?

E dunque, conclude Cristiàn, cosa curare e soprattutto perché, se tutto per tutti, bestie e cristiani, è già segnato sul calendario, come le stagioni e i lavori dei campi?

Se poi - grazie al gioco del teatro - che resuscita questa cultura estinta (appena ieri) e la confrontiamo con quella che l'ha sostituita oggi, quella medicina anonima, che per curare i mali, rischia di non curare gli ammalati, allora non si sa più quale delle due ci sembri più lontana.

Non si sa più se ridere o piangere.



Organizzazione a cura di Fita Veneto



SABATO 16 AGOSTO - VILLA POJANA, POJANA MAGGIORE (VI)

COMPAGNIA LA PICCIONAIA TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE (VICENZA)

LA LOCANDEJRA

DI TITINO CARARA E DAVID CONATI

Nella Locanda Villahermosa, si rifugiano degli improbabili personaggi.

El Comandante: Se la prende con gli uccelli che volano liberi sul profilo del tramonto. Non ci sono margini contro il peso dell'oppressione e nel tempo "dell'Inganno Universale" l'unica alternativa è alzare la testa e limare le sbarre.

El Comandante, incantato dalla invincibilità della Locandera, ne rappresenta il tratto passionario.

Chemin de Fer: anarchico, solitario, dall'anima ammalata, vaga per la Locanda in cerca di un amore "indipendente e progressista" da vero rivoluzionario; un'anima anarchico-poetica.

Knife Smith: El Gringo armato di fodero di chitarra (sarà una chitarra poi?).

Refrattario al fascino femminile? No, Rivoluzionario e non può concedersi il lusso degli affetti. Lascia tutto e invece della croce prende il coltello. El Gringo gioca con Mirandolina il ruolo di finto misantropo e la fa cadere nella rete dell'incanto amoroso. Ma chi gioca con il fuoco prima o poi si brucia.

Mirandolina: non mancherà di restituire il "favore" al Gringo. Può contare su molte armi: cibo e temperamento passionario. È un personaggio reso solido da un progetto di vita impegnativo: "la donna pensante", individuo sensibile alla coscienza sociale e capace di decisioni pesanti.

Pancho Pedro: servo, vive e lavora il meno possibile nella locanda. Innamorato della locandera più per convenienza che per amore; geloso del gioco che si dipana fra Mirandolina e il Gringo, alla fine chinerà il capo alleandosi alla comune idea di ribellione all'oppressione architettata dai tre improbabili ospiti della locanda. Alla fine della missione: resta solo da giocare un ultimo brandello di cuore.



Organizzazione a cura di CoopCulture

**COOP
CULTURE**

SABATO 23 AGOSTO - VILLA VENIER CONTARINI, MIRA (VE)

COMPAGNIA GINO FRANZI (VERONA)

ITALIA RAGAZZA NEUTRALE? 1914 - 1915

DA UN'IDEA DI STEFANO MODENA

Nel centenario della prima guerra mondiale la Compagnia Gino Franzi presenta uno spettacolo che ricorda il primo anno del conflitto. Lo spettacolo è ambientato nel 1914 in un Caffè Concerto, animato da due sigaraie che spettegolano su tutto e su tutti. Le esibizioni degli artisti si mescolano con i clamori della piazza dove si scontrano interventisti e neutralisti. Le scenette e le canzoni sono collegate con quanto sta avvenendo dal punto di vista storico e raccontano con leggerezza e ironia i vari eventi di quest'anno fatale. Si alternano sul palco maghe e trasformisti, che traducono in pezzi teatrali le ambiguità degli uomini politici; rumorosi futuristi, che propongono il loro teatro di provocazione; i cantanti del caffè concerto; i ballerini che danzano il valzer della neutralità; un coro che canta canzoni patriottiche e dei ragazzi trasformati nelle nazioni contendenti, che giocano a bandiera prima di scatenare una guerra. Tutti vengono intervistati da un giornalista un po' stordito, che è stato trasportato dalla macchina del tempo e si è trovato catapultato dal 2014 al 1914.

Finisce tutto con un funerale comico futurista della neutralità, con la folla che inneggia all'intervento e con un amaro monologo del giornalista, l'unico che conosce il futuro. La forma scelta per la narrazione, un po' comica e parodistica, salvaguarda comunque la verità dei fatti storici.

È un modo particolare per ricordare in maniera lieve degli eventi che furono drammatici e di cui sentiamo ancora le conseguenze.

Forse è il modo migliore per non dimenticarli.

Il lavoro è il prodotto della collaborazione tra la Compagnia Gino Franzi ed il Liceo Scientifico Galileo Galilei, sotto la guida di Renato Baldi.



VENERDÌ 29 AGOSTO - VILLA VENIER CONTARINI, MIRA (VE)

COMPAGNIA EL TANBARELO (BELLOMBRA - RO)

SIOR TODERO BRONTOLON

DI CARLO GOLDONI

Nell'opera, ambientata nella Venezia borghese del 700, si assiste alle peripezie del prepotente e avaro Todero, odioso e burbero mercante veneziano, per piegare ogni possibile evento a suo vantaggio e che per risparmiare la dote osteggia il matrimonio della nipote Zanetta con Meneghetto.

Alla forte personalità del vecchio protagonista, Todero appunto, si contrappongono le figure della nuora Marcolina e dell'amica di questa, la vedova Fortunata, che con intelligenza, astuzia e malizia cercano di sventare i piani opportunistici del vecchio padrone di casa.

La compagnia teatrale "El Tanbarelo" nasce nel 1982 e tra i primi lavori rappresentati si conta la prima edizione del "Sior Todero brontolon" di Carlo Goldoni. Gli spettacoli riscontrano il favore del pubblico tanto che l'Associazione da allora ha rafforzato le motivazioni che fin dal principio hanno mosso i suoi componenti: fare teatro per coltivare l'amicizia reciproca, per realizzare qualcosa di piacevole e, perché no, per divertimento. Grazie a queste scelte e forti delle esperienze acquisite, al nucleo originario si è aggiunta la partecipazione di preziosi collaboratori (scenografi, costumisti, truccatori, tecnici) arricchendo le capacità realizzative della compagnia. In occasione dei propri trent'anni di attività la compagnia teatrale decide, proprio per omaggiare Carlo Goldoni, autore tra i più amati e rappresentato dal Tanbarelo, di mettere in scena "Il mondo è teatro", una miscellanea di scene divertenti tratte dai testi più conosciuti, tra questi Le baruffe chiozzotte, Le donne curiose o ancora le maschere della Commedia dell'Arte Arlecchino e Pantalone.



Organizzazione a cura di Fita Veneto



SABATO 30 AGOSTO - VILLA POJANA, POJANA MAGGIORE (VI)

COMPAGNIA GINO FRANZI (VERONA)

1914 L'ALBA DELLA GRANDE GUERRA

DA UN'IDEA DI STEFANO MODENA

Un' Europa spensierata e gaudente viene sorpresa in piena "Belle époque" dallo scoppio della prima guerra mondiale. La maggior parte della gente non capisce perché si debba interrompere con questa immane tragedia il periodo più spensierato dell'umanità.

Le reazioni sono di stupore, dolore e di sconsiderata leggerezza ad un tempo. Mentre le altre nazioni europee combattono, l'Italia, che si è dichiarata neutrale, è impegnata in trattative diplomatiche che sembrano "giri di valzer" per cercare di vendersi al migliore offerente.

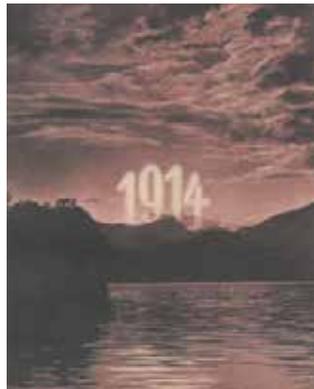
La scrittrice francese Colette, il giornalista Luigi Barzini, ma anche gli uomini politici raccontano con le loro testimonianze questo momento fatale. Lo raccontano anche le canzoni, il teatro ed il cinematografo.

Da un'idea di Stefano Modena

Regia di Renato Baldi

Organizzazione a cura di CoopCulture

**CO
OP
CULTURE**



DOMENICA 31 AGOSTO - VILLA VENIER CONTARINI, MIRA (VE)
STIVALACCIO TEATRO (NOALE - VE) E ACCADEMIA DEL TEATRO IN LINGUA VENETA (PADOVA)

DON CHISCIOTTE

DI MARCO ZOPPELLO

Venezia. Giulio Pasquati, Padovano, in arte Pantalone e Girolamo Salimbeni, Fiorentino, in arte Piombino, sono due attori della celebre compagnia dei Comici Gelosì, attiva e applaudita in tutta Europa tra il 16° e 17° secolo. Sono vivi per miracolo. Salgono sul palco per raccontare di come sono sfuggiti dalla forca grazie a Don Chisciotte, a Sancho Panza ma soprattutto grazie al pubblico. A partire dall'ultimo desiderio dei condannati a morte prendono la via le avventure di una delle coppie comiche più famose della storia della letteratura, filtrate dall'estro dei due saltimbanco che arrancano nel tentativo di procrastinare l'esecuzione, tra mulini a vento ed eserciti di pecore. E se non rammentano la storia alla perfezione poco importa, si improvvisa sul tema dell'amore e della fame, del sogno impossibile, dell'iperbole letteraria, della libertà di pensiero e di satira con "l'unico limite: il cielo" come direbbe Cervantes. Uno spettacolo sul pubblico, per il pubblico e con il pubblico, perché è quest'ultimo che avrà il compito di salvare i due attori dalla morte... di salvare il teatro. Anche noi, attori dietro i "personaggi attori" abbiamo attinto in assoluta libertà a quel contenitore straordinario che è il Don Chisciotte, rimasticandolo in un coinè tousco-veneto condito di emilianismi e francesismi, "tirando per la giacchetta" autori come Leopardi, Pulci, Ruzzante, Dante, De la Barca, Shakespeare e tanti altri. Duelli, salti, capriole, lazzi, travestimenti, maschere, improvvisazione e molto altro, in uno spettacolo che si rifà all'antica tradizione italiana dei Comici dell'Arte. Nell'aria echeggia la presenza dell'inquisitore, un'ora di tempo per veder esaudito l'ultimo desiderio dei condannati a morte: recitare una bella commedia. Si salveranno? "Vox populi vox dei".



VENERDÌ 12 SETTEMBRE - VILLA VENIER CONTARINI, MIRA (VE)

COMPAGNIA SOTTOSOPRA (BAGNOLI DI SOPRA - PD)

"900" IN BIANCO E NERO

TRATTO DA *IMBRIAGO DE SESTO E SCORZETA DE LIMON* DI GINO ROCCA

L'opera del commediografo feltrino Gino Rocca da sempre sfugge ad una precisa catalogazione esondando dalle categorie nelle quali è stato di volta in volta costretto; gli aggettivi proposti - da crepuscolare a intimista, da borghese ad avvenirista - non risultano mai efficacemente convincenti. L'autore è testimone del suo tempo ma non ne tenta la problematica: egli predilige l'esplorazione dei sentimenti superando l'insidia di un facile bozzettismo a favore della poetica umana sostanza dei personaggi.

Questa messinscena de "L'imbrago de sest" e de "La scorzeta de limon" trasla temporalmente le vicende dalla seconda metà degli anni '20 all'immediato dopoguerra e l'esaltazione del bianco e nero, qui declinati in tutte le loro sfumature, vuol rappresentare la cruda realtà di un mondo profondamente materialista.

Ecco quindi le tinte dei drammatici "films" dell'epoca di De Sica, Alida Valli, Amedeo Nazzari e la riproposta di canzoni che ne hanno segnato il successo. In tal senso questa produzione della Compagnia Teatrale Sottosopra può essere definita "Teatral-cinematografica".

La Compagnia Teatrale "Sottosopra" nasce nel 2000 quando, a conclusione di un corso di teatro organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bagnoli di Sopra, viene portato in scena il saggio degli allievi con la regia di Antonio Zanetti. La Compagnia è costituita da un gruppo eterogeneo di giovani e meno giovani, Bagnolesi e non, e può contare su uno staff composto da truccatrice, parrucchiera, costumista, montatori e tecnico audio-luci. Sottosopra collabora attivamente con il comune di Bagnoli di Sopra all'allestimento di rassegne teatrali nel teatro comunale.



Organizzazione a cura di Fita Veneto



DOMENICA 21 SETTEMBRE - VILLA TREVES CASTELLO, ARQUÀ POLESINE (RO)

COMPAGNIA LA RINGHIERA (VICENZA)

LA BUONA MADRE

DI CARLO GOLDONI

Rappresentata l'ultima sera del carnevale del 1761, pur senza sottrarsi all'esaltazione di una bonaria e allegra venezianità, la commedia evidenzia, con spiccata originalità rispetto ai canoni goldoniani, l'audacia sperimentale di un copione improntato su un crudo realismo, privo di netti confini morali. La protagonista incarna la figura di una madre che, con la perdita del marito, ha irrimediabilmente perso una condizione di discreta agiatezza e, incupita dalle pene del vivere, si ritrova a esercitare il governo domestico con cecità pedagogica e comportamenti di calcolato cinismo. Nicoletto, succube della "buona madre", con i suoi goffi e ridicoli tentativi di emanciparsi, si dibatte nella rete di intrighi che le donne gli tessono attorno. Tutta la commedia è giocata all'interno di un mondo completamente femminile fatto di attività domestiche, vezzosità muliebri e chiacchierate complici in cui si parla di tutti e si tessono trame. In questa dimensione l'uomo non riesce ad imporsi e finisce per subire.

La Compagnia Teatrale "La Ringhiera" nasce nel 1979, a Vicenza come gruppo spontaneo e sotto la guida di Riccardo Perraro, ha via via precisato il suo impegno e la sua vocazione nel teatro di prosa. Nel 1991 si costituisce come Associazione culturale iscritta alla F.I.T.A. Si propone con il teatro di figura, come testimone nel Triveneto del Teatro delle Marionette. Colleziona molti premi e riconoscimenti nei maggiori Festival e Concorsi nazionali con un repertorio ricco e vario, la cui messa in scena è resa possibile da persone diverse, per età ed estrazione culturale, ma accomunate dalla consapevolezza dell'importanza del Teatro come mezzo di introspezione e di comunicazione antico e sempre nuovo.

Organizzazione a cura di Fita Veneto

